



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2012

2012

39



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes 71, 80133 Napoli

Telefono

081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	10
Il finanziamento dell'economia	10
La qualità del credito	11
La raccolta retail e il risparmio finanziario	12
APPENDICE STATISTICA	13

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2012 la fase recessiva si è acuita

Nei primi nove mesi del 2012 si è accentuato il calo dell'attività economica in Campania. La quota di imprese che ha rilevato una riduzione del fatturato è stata superiore a quella del corrispondente periodo del 2011 in tutti i comparti produttivi. I settori maggiormente dipendenti dalla domanda interna, in particolare dalla componente pubblica, hanno continuato a mostrare i risultati peggiori. Andamenti migliori della media si sono manifestati per le imprese esportatrici e nel comparto turistico. Le aspettative delle imprese sulle tendenze degli ordinativi per i prossimi mesi non evidenziano significative inversioni di tendenza.

Gli scambi con l'estero hanno rallentato

Le esportazioni, dopo la buona crescita rilevata nei primi tre mesi dell'anno, sono diminuite nel secondo trimestre. Gli scambi con l'estero continuano a mostrare andamenti sensibilmente differenziati tra i settori: la perdurante stagnazione dell'export di autoveicoli e il calo di quello farmaceutico sono stati compensati dall'ulteriore crescita del comparto aeronautico e dalla ripresa rilevata nei settori del sistema moda (abbigliamento e calzature).

Gli investimenti sono diminuiti, risentendo anche di difficoltà finanziarie

Secondo le nostre indagini, gli investimenti fissi delle imprese con sede in Campania hanno mostrato ulteriori cedimenti nel 2012, dopo il marcato calo dell'anno precedente. Solo la metà delle imprese prevede di rispettare le intenzioni di investimento programmate per il 2012, mentre quasi il 40 per cento di esse ha rivisto al ribasso la spesa, prevalentemente a causa di difficoltà di natura finanziaria. Il basso livello di utilizzo della capacità produttiva e le incerte prospettive della domanda tendono a frenare gli investimenti anche per il 2013.

La disoccupazione è sensibilmente aumentata

Nella media del primo semestre, il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile. Sono invece fortemente aumentate le persone in cerca di occupazione, sia nella componente degli ex-occupati sia in quella degli ex-inattivi.

Il credito all'economia si è ridotto

La riduzione dei prestiti bancari alle imprese, avviatasi agli inizi del 2012, è proseguita nei mesi estivi. Vi hanno contribuito il basso livello della domanda e l'intonazione restrittiva dell'offerta. È sensibilmente cresciuta l'incidenza delle insolvenze. Il credito al consumo concesso alle famiglie è calato; i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno fortemente rallentato.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi dell'anno il rallentamento dell'attività industriale si è accentuato. La rilevazione dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere meridionali segnala livelli della produzione e della domanda analoghi ai minimi del 2009 (tav. a1). I risultati del sondaggio svolto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti confermano anche per la Campania il peggioramento del quadro congiunturale. Quasi la metà delle imprese ha realizzato nei primi nove mesi del 2012 un fatturato inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. 1), una quota marcatamente superiore a quella rilevata nel sondaggio dell'autunno 2011 (35 per cento). Appare invece contenuta la quota di imprese con fatturato in crescita (26 per cento; 9 punti percentuali in meno di un anno fa), costituita principalmente da imprese di maggiori dimensioni e orientate ai mercati esteri.

Il rallentamento della congiuntura dovrebbe estendersi alla parte restante dell'anno: al netto dei fattori stagionali, il 37 per cento delle imprese prevede per il quarto trimestre un calo della produzione, mentre non va oltre un quinto del campione la quota di quelle che si attendono un aumento. L'incidenza delle aziende che prevedono di chiudere in utile l'esercizio in corso è diminuita al 55 per cento (dal 61 di un anno fa), mentre è aumentata dal 16 al 24 per cento quella delle imprese con previsioni di perdita.

Dal sondaggio non emergono segnali di ripresa della spesa per investimenti, rivista per lo più al ribasso, rispetto alle previsioni di inizio anno (a loro volta in calo rispetto al 2011; cfr. *L'economia della Campania*, 2012): il 30 per cento delle imprese industriali intervistate, infatti, preannuncia per l'anno corrente una spesa inferiore a quanto programmato, principalmente a causa di difficoltà di ordine finanziario. Una revisione al rialzo della spesa è segnalata solo dal 15 per cento del campione. Il contenimento dell'attività di investimento dovrebbe protrarsi anche

Tavola 1

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali (1) (valori percentuali)	FREQUENZA DELLE RISPOSTE		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi 3 trimestri del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011	47,6	25,9	26,4
Produzione industriale prevista nel quarto trimestre 2012 rispetto al terzo, al netto dei fattori stagionali	37,3	42,9	19,8
Spesa per investimenti nel 2012 rispetto a quella programmata alla fine del 2011	30,4	54,8	14,9
Spesa per Investimenti prevista per il 2013, rispetto a quella del 2012	29,0	52,8	18,2
Occupazione prevista a fine 2012, rispetto a quella di fine 2011	37,1	53,7	9,2

Fonte: Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi 2012.

(1) Campione stratificato composto da 183 imprese industriali con almeno 20 addetti. Stima delle percentuali, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto alla popolazione dei dati campionari.

oltre l'anno in corso: per il 2013 il 29 per cento delle imprese intervistate prevede di ridurre gli investimenti, mentre il 18 per cento ne programma un aumento. Incidono, su tali previsioni, il basso grado di capacità produttiva utilizzata (prossimo al 60 per cento per le imprese meridionali; tav. a1) e l'incertezza sulla ripresa della domanda.

Le prospettive nei mercati di riferimento entro i sei mesi successivi all'intervista sono giudicate in miglioramento solo da un'impresa su cinque. Un'impresa su tre ritiene che tali prospettive possano migliorare su un orizzonte temporale di un anno.

L'adozione di una o più strategie per migliorare l'andamento delle vendite nei prossimi mesi viene considerata "moderatamente probabile" o "molto probabile" da circa i due terzi delle aziende, una quota superiore a quella di un anno fa, ma inferiore a quella nazionale, che supera i tre quarti. La strategia più diffusa è l'innovazione di prodotto, prevista da quasi il 60 per cento delle imprese, seguita dalla diversificazione dei mercati di sbocco (49 per cento) e da politiche di prezzo (28 per cento).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2012 il valore a prezzi correnti delle esportazioni campane ha decelerato, crescendo del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a3); la dinamica è stata più debole rispetto alla media nazionale (4,3 per cento) e a quella dell'insieme delle regioni meridionali (6,9 per cento). Le esportazioni di prodotti farmaceutici sono diminuite del 22,4 per cento, quelle di aeromobili e di conserve alimentari sono aumentate del 26,0 e del 10,0 per cento, rispettivamente. Sono notevolmente cresciute anche le esportazioni dei prodotti dell'industria tessile (8,5 per cento), calzaturiera (10,0) e dei prodotti di prima lavorazione dei metalli (27,6), sebbene parte degli incrementi in valore per quest'ultimo comparto possa essere ricondotta ai recenti rincari dei metalli sui mercati internazionali. Ancora in calo, invece, l'export del settore *automotive* (-1,1).

L'andamento delle esportazioni nel primo semestre è stato particolarmente favorevole sul mercato statunitense, dove il tasso di espansione è tornato fortemente positivo (27,5 per cento), sostenuto dai prodotti del settore aerospaziale. Positiva anche la crescita in alcuni mercati asiatici (Giappone, Medio Oriente), aree di assorbimento della produzione agroalimentare. Più contenuta la dinamica degli scambi sui mercati europei, in maggiore difficoltà ciclica (tav. a4).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2012 si è acuita la contrazione nel settore delle costruzioni. Le stime del Cresme sulla produzione prevista a fine anno segnalano una diminuzione per il quinto anno consecutivo (-10,0 per cento a prezzi costanti); la flessione è più accentuata tra gli investimenti del genio civile (-18,6 a prezzi correnti). Anche i dati raccolti nel sondaggio della Banca d'Italia su un campione di aziende con almeno 20 addetti, indicano un ulteriore peggioramento della congiuntura di settore. Il 55 per cento delle imprese intervistate, in grande maggioranza attive principalmente nel comparto delle opere pubbliche, prevede infatti di realizzare nell'anno in corso un fatturato inferiore a quello del 2011 (erano il 47 per cento nella precedente rilevazione).

Secondo i dati della Cassa Edile, riferiti alla provincia di Napoli, le ore lavorate nel periodo gennaio-luglio del 2012 si sono ridotte del 12,1 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, toccando un nuovo minimo dal 2008.

L'importo delle opere pubbliche aggiudicate nella prima metà dell'anno, rilevato dal Cresme, è calato del 35,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2011; il valore delle opere messe a bando ha rallentato al 6,0 per cento.

È proseguita la contrazione del mercato immobiliare. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, nei primi sei mesi dell'anno il volume delle transazioni si è ridotto sia nel mercato residenziale (-17,8 per cento sul corrispondente semestre del 2011; fig. 1) sia in quello non residenziale (-21,4). Le quotazioni degli immobili a uso residenziale sono diminuite del 5,4 per cento al netto della variazione dei prezzi al consumo. Dal 2008 gli immobili campani hanno perso il 12 per cento del loro valore di mercato.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare e Istat. Dati a prezzi costanti, periodo base 1° semestre 2004.

I servizi

L'accentuata debolezza della domanda interna ha continuato a frenare la dinamica del terziario, con la parziale eccezione del comparto turistico. Secondo i dati del sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia presso un campione di aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno quasi la metà delle imprese ha subito un calo di fatturato, la quota sale a due terzi circa nei comparti orientati alla produzione di servizi alle famiglie (in prevalenza imprese del commercio al dettaglio). La quota di imprese che prevedono di chiudere in utile l'esercizio è scesa al 33 per cento (41 nel 2011). Il 43 per cento delle imprese stima un valore degli investimenti a fine anno inferiore a quanto programmato, importo già in riduzione rispetto agli investimenti realizzati nel 2010; solo per il 6 per cento delle aziende gli investimenti saranno superiori ai programmi. Anche per il 2013 prevale l'orientamento a una riduzione dei piani di investimento.

Il clima di fiducia delle famiglie rilevato dall'Istat per l'intero territorio meridionale, in costante peggioramento dal 2010, ha toccato un punto di minimo nel settembre 2012 (tav. a2). La riduzione dei consumi in Campania continua ad essere intensa: nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autoveicoli sono calate di quasi il 30 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011.

I dati provvisori degli Enti Provinciali per il Turismo attestano una sostanziale stabilità delle presenze nel primo semestre dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2011 (-0,6 per cento; tav. a5): il calo di presenze dei turisti italiani è stato quasi interamente compensato dalla crescita di turisti stranieri. Secondo i dati di Federalberghi, nel bimestre estivo (luglio-agosto) le presenze alberghiere sono aumentate del

2,4 per cento, soprattutto grazie al contributo della componente estera (+4,6 per cento). Le rilevazioni dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo estero confermano tale tendenza: tra gennaio e luglio l'aumento degli arrivi e delle presenze di turisti stranieri (rispettivamente 1,3 e 7,6 per cento) ha contribuito alla ripresa della spesa, cresciuta del 7,2 per cento sul corrispondente periodo del 2011.

Presso l'Aeroporto Internazionale di Napoli, il traffico passeggeri è aumentato del 3,2 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2011; il progresso è stato determinato dai movimenti internazionali, cresciuti del 7,5 per cento, mentre quelli nazionali sono rimasti sostanzialmente invariati (+0,2 per cento). Nello stesso periodo, anche il traffico commerciale del porto di Napoli ha mostrato una ripresa, sia in termini di passeggeri (7,4 per cento) sia nella componente commerciale (24,4 e 11,6 per cento la quantità di merci e il numero di container movimentati, rispettivamente).

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, i segnali di ripresa dell'occupazione rilevati nei primi tre mesi dell'anno (1,1 per cento sull'analogo periodo del 2011) non si sono confermati nel secondo trimestre (-0,7 per cento; tav. a6). La dinamica riflette gli andamenti del comparto industriale e di quello dei servizi, mentre nel settore delle costruzioni l'occupazione ha continuato a calare, a ritmi sostenuti, durante tutto il semestre.

Nella media del primo semestre, un incremento significativo dell'occupazione ha riguardato solo il settore dell'agricoltura (10,3 per cento) e la componente femminile (+4,9 per cento; -2,2 quella maschile).

Il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è stato pari al 39,6 per cento, nella media del primo semestre, rimanendo su livelli simili a quelli del precedente biennio e inferiori di oltre 17 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

In base ai dati dell'INPS, nel primo semestre del 2012 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è lievemente aumentato (2,8 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,8 nel primo semestre 2011; tav. a7). L'aumento ha interessato esclusivamente la componente straordinaria, che ha raggiunto livelli storicamente elevati (pari a 4 volte il valore del 2008), evidenziando il prolungarsi di difficoltà strutturali dell'attività produttiva.

Il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato di circa 50 mila unità (+28,3 per cento rispetto al primo semestre del 2011), portando il tasso di disoccupazione al 19,1 per cento (era 15,6 un anno prima). Circa la metà dell'incremento deriva dall'aumento dei disoccupati con precedente esperienza di lavoro; in sensibile crescita risultano anche i disoccupati in cerca di prima occupazione e gli ex-inattivi. La popolazione in età da lavoro, ma inattiva, dopo essere ininterrottamente cresciuta tra il 2004 e il 2011, è diminuita del 4,2 per cento nel primo semestre dell'anno.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, poco più della metà delle aziende intervistate ha stimato per la fine del 2012 un livello dell'occupazione invariato rispetto alla fine del 2011. Il saldo tra le previsioni di aumento e quelle di diminuzione è negativo per tutti i settori.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

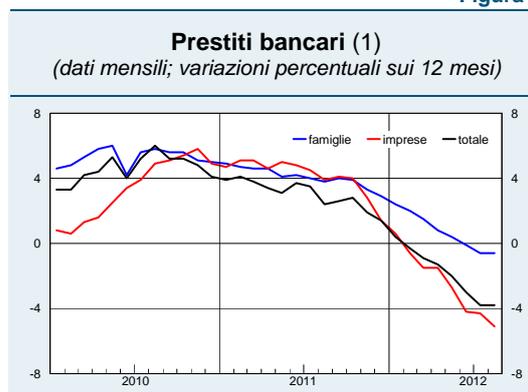
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – A giugno 2012 i prestiti bancari alla clientela residente in regione, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono diminuiti del 3,0 per cento su base annua (erano cresciuti del 3,7 l'anno prima; fig. 2 e tav. a8). La flessione dei prestiti, in parte determinata da una maggiore intensità dei passaggi a sofferenza, è proseguita nei mesi estivi: a luglio e ad agosto il tasso di variazione è stato pari a -3,8 per cento sui 12 mesi. Il rallentamento dei prestiti nella parte finale del 2011 e la loro contrazione nei primi mesi del 2012 sono stati più intensi per le imprese, ma hanno riguardato anche le famiglie consumatrici (fig. 2).

I tassi di interesse, dopo il forte aumento rilevato nei primi tre mesi dell'anno, sono rimasti sostanzialmente stabili nel secondo trimestre (tav. a13), in connessione con un'attenuazione della restrizione dell'offerta di credito.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2012 il credito alle famiglie consumatrici è risultato in flessione dello 0,8 per cento su base annua (tav. a9). I prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato allo 0,8 per cento (3,6 per cento nel 2011) risentendo anche dell'aumento dei tassi di interesse rilevato nel primo trimestre (tav. a13); il credito al consumo è calato del 2,9 per cento. Secondo le informazioni

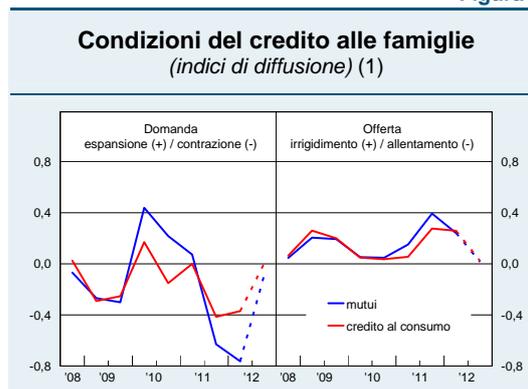
Figura 2



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato di agosto 2012 è provvisorio.

Figura 3



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli relativi al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) la domanda di credito delle famiglie ha continuato a contrarsi mentre l'offerta di credito è rimasta improntata a criteri di selettività (fig. 3). Le attese per il secondo trimestre sono per una lieve distensione delle condizioni di offerta e di domanda del mercato.

Il credito alle imprese. – Nel primo semestre dell'anno si è accentuato il calo dei prestiti bancari alle imprese. La contrazione dei finanziamenti ha interessato tutte le classi dimensionali ma è stato più intenso per le piccole imprese (tav. a8).

I prestiti complessivamente erogati da banche e da società finanziarie sono diminuiti del 2,8 per cento (tav. a10). Il calo ha riguardato tutti i settori produttivi, risultando più accentuato per le imprese dell'edilizia (-7,4 per cento); i finanziamenti alle imprese del settore manifatturiero si sono ridotti del 4,0 per cento; quelli alle imprese dei servizi dell'1,0.

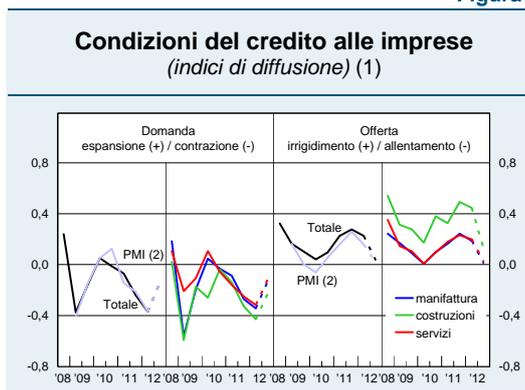
Coerentemente con il calo del fatturato e degli investimenti, diminuzioni sensibili sono state registrate sia nel credito autoliquidante sia nei rischi a scadenza (rispettivamente -4,5 e -2,8 per cento). Secondo le informazioni della RBLS (fig. 4), nel primo semestre del 2011 la domanda di finanziamenti delle imprese avrebbe continuato a contrarsi in tutte le componenti, ad eccezione di quella connessa con le esigenze di ristrutturazione del debito; l'offerta di credito ha mostrato un'intonazione lievemente meno restrittiva.

La qualità del credito

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2012 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è salito al 3,1 per cento (2,6 per cento a fine 2011; tav. a11). L'aumento ha interessato prevalentemente le imprese: l'indicatore si è attestato al 4,4 per cento, dal 3,6 per cento di dicembre 2011; nello stesso periodo il dato riferito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile.

Una dinamica analoga ha riguardato le posizioni caratterizzate da minore anomalia: l'incidenza degli incagli e dei ristrutturati in rapporto ai prestiti è cresciuta, per il complesso della clientela, dal 5,2 per cento di dicembre 2011 al 6,5 per cento di giugno 2012 (tav. a11); per le imprese, nello stesso periodo, l'indicatore è passato dal 7,3 al 9,3 per cento; esso risulta più elevato per le imprese delle costruzioni (12,8 per cento).

Figura 4



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli relativi al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

La percentuale di prestiti alle imprese campane che nei dodici mesi terminanti a giugno 2012 ha registrato un passaggio a una classe di rischio più elevato, al netto dei relativi miglioramenti, è stata pari al 7,4 per cento (6,4 per cento nel 2011). L'indicatore ha raggiunto il valore più intenso dal 2008.

L'incidenza del complesso delle partite deteriorate (sofferenze, incagli, prestiti scaduti e ristrutturati) sul credito erogato alle imprese ha raggiunto il 32,9 per cento (fig. 5).

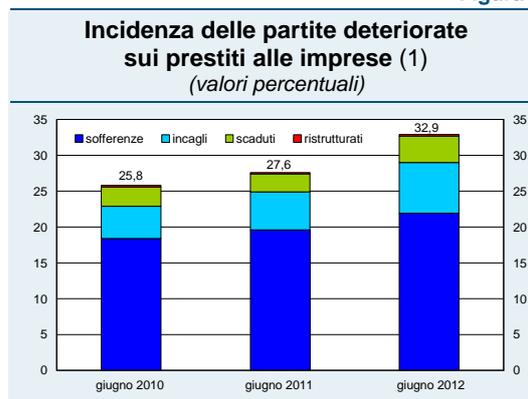
La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta retail ha mostrato a giugno 2012 una variazione positiva (+1,1 per cento su base annua) dopo la stasi registrata a dicembre 2011 (tav. a12). I depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentano l'86,3 per cento del totale dei depositi, hanno recuperato registrando una crescita dello 0,5 per cento su base annua a giugno 2012 (fig. 6); essi sono cresciuti in particolare nelle componenti diverse dai conti correnti, divenute più redditizie: secondo le informazioni tratte dalla RBLS nella prima parte dell'anno gli intermediari operanti nella regione hanno sostenuto la raccolta offrendo una remunerazione più alta sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni proprie.

Le scelte di investimento finanziario delle famiglie si sono orientate, oltre che sulle obbligazioni bancarie italiane (+6,9 per cento a giugno 2012), soprattutto verso i titoli di Stato (+10,6 per cento a giugno 2012).

Nel complesso i titoli a custodia delle famiglie consumatrici sono calati a giugno del 6,5 per cento, risentendo della contrazione delle quote di OICR, delle azioni e delle altre obbligazioni.

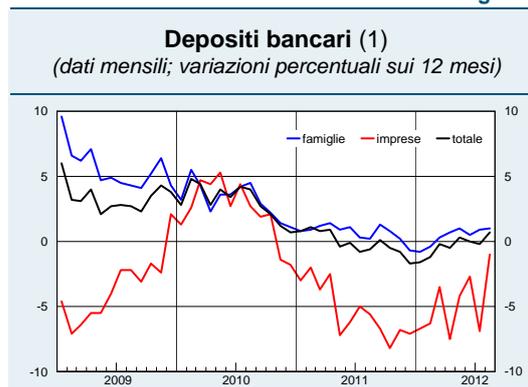
Figura 5



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Rapporto tra partite deteriorate e utilizzato complessivo delle sofferenze. Sono inclusi i crediti scaduti da 90 e fino a 180 giorni. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di cartolarizzazioni.

Figura 6



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
- “ a2 Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a5 Movimento turistico
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
- “ a12 Raccolta retail e risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2009	62,7	-45,1	-53,3	-46,3	-44,1	3,7
2010	64,3	-36,7	-40,7	-36,8	-35,2	1,8
2011	63,9	-34,3	-31,8	-33,5	-31,1	0,8
2010 – 1° trim.	63,3	-37,0	-44,7	-38,7	-38,7	-2,0
2° trim.	62,8	-39,3	-40,3	-39,3	-37,0	5,0
3° trim.	65,1	-37,3	-43,0	-36,0	-34,3	1,7
4° trim.	66,0	-33,0	-34,7	-33,0	-30,7	2,7
2011 – 1° trim.	64,8	-34,0	-32,0	-32,7	-29,7	0,3
2° trim.	64,1	-32,0	-25,0	-30,3	-28,7	-0,3
3° trim.	64,4	-32,0	-31,7	-32,0	-29,0	1,0
4° trim.	62,2	-39,0	-38,3	-39,0	-37,0	2,0
2012 – 1° trim.	61,9	-44,3	-46,7	-43,7	-42,0	1,3
2° trim.	61,4	-47,0	-44,0	-47,0	-45,7	-2,3
3° trim.	62,4	-51,0	-36,3	-49,7	-48,0	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Indicatori congiunturali sulla fiducia dei consumatori – Mezzogiorno (1)
(numeri indici e valori percentuali)

PERIODI	Clima di fiducia dei consumatori (2)	Situazione economica delle famiglie		Prezzi		Opportunità attuale di acquisto di beni durevoli	Giudizio sul bilancio familiare
		Giudizio attuale	Attese	Giudizio attuale	Attese		
2009	103,7	-49,0	-8,2	29,3	-31,9	-92,0	-7,8
2010	101,9	-49,3	-11,6	24,9	-10,8	-83,4	-9,2
2011	97,9	-53,3	-21,3	48,8	19,2	-82,7	-12,2
2010 – 1° trim.	103,3	-52,0	-8,7	18,0	-14,0	-87,7	-10,0
2° trim.	102,4	-51,0	-13,3	32,3	-10,0	-76,0	-8,7
3° trim.	100,4	-48,3	-11,7	26,7	-5,3	-87,7	-7,7
4° trim.	101,6	-46,0	-12,7	22,7	-13,7	-82,3	-10,3
2011 – 1° trim.	99,9	-48,7	-16,3	43,3	11,0	-79,3	-8,3
2° trim.	100,9	-51,0	-19,7	44,3	8,0	-68,3	-9,7
3° trim.	97,7	-48,3	-20,3	46,0	16,7	-83,3	-12,0
4° trim.	92,9	-65,0	-29,0	61,3	41,0	-99,7	-18,7
2012 – 1° trim.	93,0	-62,7	-33,7	80,7	46,0	-95,3	-17,3
2° trim.	85,8	-75,3	-44,3	85,7	43,3	-101,3	-25,0
3° trim.	84,9	-77,7	-43,7	62,3	26,3	-112,7	-28,3

Fonte: Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte favorevoli e sfavorevoli fornite dai consumatori intervistati. I saldi sono ponderati attribuendo peso differente alle modalità estreme. – (2) Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle risposte fornite a nove domande (giudizi e previsioni sulla situazione economica dell'Italia; previsioni sulla disoccupazione; giudizi e previsioni sulla situazione economica della famiglia; convenienza attuale e possibilità future del risparmio; convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio familiare). Il risultato è poi riportato a indice (2005=100).

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	172	3,2	3,0	403	24,5	-19,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	5	-27,1	-41,7	4	-35,2	-20,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.091	0,9	7,2	627	15,6	0,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	244	7,5	10,0	524	10,7	0,8
Pelli, accessori e calzature	235	5,1	6,7	202	11,3	0,8
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	210	28,2	-1,6	152	2,7	-15,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	14	16,4	-7,3	493	55,8	45,1
Sostanze e prodotti chimici	79	8,9	3,5	517	13,4	-30,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	437	18,0	-22,4	188	34,6	-8,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	309	4,2	-3,8	191	13,5	-7,2
Metalli di base e prodotti in metallo	389	13,7	20,7	1.005	24,3	-19,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	117	-21,9	-9,6	240	-19,2	-29,4
Apparecchi elettrici	293	12,9	-8,3	137	4,8	-27,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	205	10,0	-3,0	170	18,5	-21,0
Mezzi di trasporto	839	-0,2	16,4	425	-28,6	-49,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	81	2,9	15,1	124	1,4	1,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	21	-11,5	-5,4	19	89,9	-18,5
Prodotti delle altre attività	8	-18,9	-39,8	15	18,0	-16,1
Totale	4.749	5,4	2,5	5.437	8,6	-16,7

Fonte: Istat.

Tavola a4

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	2.280	1,5	0,7	2.369	11,7	0,1
Area dell'euro	1.598	0,1	2,5	1.707	10,2	-3,4
di cui: <i>Francia</i>	589	4,6	12,4	309	10,8	-9,7
<i>Germania</i>	413	1,2	0,0	476	2,4	-11,3
<i>Spagna</i>	173	5,0	-14,3	314	15,6	26,4
Altri paesi UE	683	4,7	-3,2	662	16,3	10,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	391	2,7	14,7	82	23,6	-38,6
Paesi extra UE	2.469	9,1	4,2	3.067	6,7	-26,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	122	17,2	20,3	151	62,4	-14,7
Altri paesi europei	481	10,1	-23,7	491	31,0	-41,1
America settentrionale	565	4,1	24,2	401	8,6	6,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	521	1,9	27,5	354	4,5	25,4
America centro-meridionale	151	34,0	33,7	400	33,6	-29,7
Asia	645	14,7	19,0	1.270	-9,6	-28,7
di cui: <i>Cina</i>	73	7,4	-6,5	630	-18,5	-44,7
<i>Giappone</i>	111	16,5	24,3	113	-2,5	30,0
<i>EDA (2)</i>	105	16,6	-24,5	152	-17,5	-12,3
Altri paesi extra UE	505	0,5	-4,5	355	1,2	-16,3
Totale	4.749	5,4	2,5	5.437	8,6	-16,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a5

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	0,1	8,1	2,9	-1,0	5,3	1,4
2011	2,4	13,1	6,4	1,3	10,7	5,1
2012-I sem.	-2,5	-4,4	-3,2	-3,0	2,6	-0,6

Fonte: Enti provinciali per il turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati non includono l'area turistica di Avellino.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				<i>di cui: com., alb. e ristor.</i>							
2009	-12,4	-9,1	-1,9	-2,8	-6,9	-4,1	-0,9	-3,7	12,9	46,9	40,8
2010	2,4	-10,6	2,3	-0,7	-4,0	-1,7	7,7	-0,5	14,0	46,4	39,9
2011	-6,7	-1,2	-9,5	0,5	-1,6	-1,1	11,5	0,7	15,5	46,7	39,4
2011 – 1° trim.	-5,8	-4,1	-11,1	0,9	0,5	-1,3	0,8	-1,0	15,6	46,4	39,1
2° trim.	5,7	-5,0	-8,0	1,4	-0,5	-0,2	9,1	1,1	15,5	47,2	39,9
3° trim.	-9,1	-7,4	-0,9	-0,1	2,2	-1,7	19,4	0,9	14,3	46,1	39,5
4° trim.	-16,9	14,1	-16,4	-0,4	-8,6	-1,0	19,0	1,8	16,8	47,2	39,1
2012 – 1° trim.	22,5	7,3	-7,2	1,6	-0,6	1,1	33,5	6,4	19,6	47,1	39,5
2° trim.	2,2	-2,1	-13,9	0,9	3,1	-0,7	23,1	2,9	18,5	48,7	39,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Agricoltura	0	92	686,8	..	92	686,8	..
Industria in senso stretto	3.712	-21,9	2,4	16.392	-2,8	5,3	20.104	-7,0	4,7
<i>Estrattive</i>	4	0	4
<i>Legno</i>	153	-74,0	323,1	345	57,2	17,2	498	-6,3	50,6
<i>Alimentari</i>	73	29,2	40,7	368	5,3	-11,9	442	8,1	-6,1
<i>Metallurgiche</i>	130	-65,6	50,7	224	2,9	-42,8	354	-25,6	-25,9
<i>Meccaniche</i>	1.670	-12,6	-24,5	10.015	1,5	-0,5	11.685	-1,4	-4,8
<i>Tessili</i>	29	-59,1	88,9	957	-25,3	-26,0	987	-26,3	-24,6
<i>Abbigliamento</i>	309	-25,0	219,6	559	-33,5	-2,3	868	-32,4	29,7
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	325	-50,6	29,6	1.377	-21,6	22,0	1.702	-27,7	23,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	215	-47,0	24,5	578	-23,3	-4,6	793	-29,1	1,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	303	-15,8	-10,7	807	38,1	206,0	1.110	10,6	84,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	90	84,7	50,7	377	-22,5	184,1	467	-8,0	142,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	329	-18,5	52,6	575	88,0	111,0	904	32,3	85,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	4	20	58,6	-31,8	23	3,4	-19,2
<i>Varie</i>	78	38,5	-9,3	192	-3,0	73,4	270	7,4	37,1
Edilizia	2.849	-0,5	-19,8	761	0,9	-9,3	3.611	-0,2	-17,8
Trasporti e comunicazioni	52	-20,6	-22,8	1.308	78,8	4,3	1.360	57,3	2,9
Tabacchicoltura	12	87	-48,8	25,6	99	-47,3	42,6
Commercio, servizi e settori vari	0	4.937	103,7	12,3	4.937	103,7	12,3
Totale	6.626	-14,0	-8,5	23.578	12,8	6,5	30.203	5,5	2,8
di cui: <i>artigianato</i> (1)	539	-1,2	-27,7	261	143,1	284,0	799	11,3	-1,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	0,4	-10,0	4,9	5,7	1,3	2,1	5,0	4,1
Dic. 2011	-1,3	-16,7	1,4	2,3	-2,7	-1,7	2,9	1,4
Mar. 2012	-5,5	-5,1	-1,5	-0,9	-4,1	-3,3	1,5	-0,9
Giu. 2012	-7,0	-6,6	-4,2	-3,9	-5,6	-5,0	-0,1	-3,0
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	8.544	950	39.528	32.228	7.299	4.120	30.563	79.761

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,6	4,6	3,6	0,8	52,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,0	-0,6	0,7	-2,9	32,7
Banche	1,5	1,2	0,9	-1,8	18,2
Società finanziarie	-3,9	-2,7	0,5	-4,1	14,6
Altri prestiti (2)					
Banche	11,3	7,1	2,8	-1,8	14,4
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,6	3,1	2,5	-0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	2,2	4,7	1,1	-4,0	19,5
Costruzioni	-0,3	1,0	-1,9	-7,4	14,2
Servizi	3,5	2,4	2,2	-1,0	61,8
Altro (2)	3,6	1,6	-5,4	-6,4	4,6
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti auto liquidanti	-2,1	4,5	3,0	-4,5	17,7
di cui: <i>factoring</i>	-2,0	-3,0	0,6	1,3	4,4
Aperture di credito in conto corrente	-6,6	-0,7	1,0	1,0	12,1
Mutui e altri rischi a scadenza	5,4	2,4	0,7	-2,8	70,2
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,8	-3,1	-3,3	-6,5	10,4
Totale (3)	2,7	2,6	1,0	-2,8	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei Rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,1	5,4	6,1	5,1	5,4	4,4	1,9	3,8
Dic. 2011	0,1	3,6	4,8	6,0	2,5	3,6	1,7	2,6
Mar. 2012	0,1	3,5	5,0	5,6	2,5	3,8	1,7	2,6
Giu. 2012	0,1	4,4	5,5	7,3	3,3	4,0	1,8	3,1
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	0,5	6,4	7,3	8,5	6,0	6,8	2,7	4,6
Dic. 2011	0,8	7,3	6,6	12,4	6,4	7,5	2,7	5,2
Mar. 2012	0,9	8,4	7,5	14,0	7,3	8,3	2,9	5,9
Giu. 2012	0,7	9,3	7,9	12,8	9,0	8,8	3,1	6,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

Raccolta retail e risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	76.959	0,9	1,6	11.481	-5,4	-1,9	88.440	0,0	1,1
Depositi	62.991	-0,7	0,5	10.016	-7,1	-2,7	73.008	-1,7	0,0
di cui:									
<i>conti correnti</i>	24.275	-6,7	-9,1	8.781	-8,0	-5,1	33.056	-7,0	-8,1
<i>pronti contro termine</i>	762	-24,0	-49,4	78	-39,3	-56,5	840	-25,9	-50,2
Titoli a custodia (3)	32.964	-5,6	-6,5	2.701	-10,4	-10,1	35.665	-6,0	-6,8
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	8.844	17,3	10,6	612	5,6	10,4	9.457	16,5	10,5
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	13.281	9,5	6,9	1.171	7,4	3,6	14.452	9,3	6,6
<i>altre obbligazioni</i>	3.374	-14,0	-15,9	249	-10,1	-17,6	3.623	-13,7	-16,0
<i>azioni</i>	2.058	-19,1	-20,3	224	-13,7	-5,2	2.282	-18,6	-19,0
<i>quote di OICR (4)</i>	5.261	-38,8	-35,4	432	-45,6	-44,0	5.692	-39,4	-36,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	6,07	7,27	7,82	7,82
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,02	7,28	7,89	7,90
<i>piccole imprese (4)</i>	8,39	9,24	10,01	9,94
<i>totale imprese</i>	6,28	7,50	8,12	8,13
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,84	7,02	7,73	7,65
<i>costruzioni</i>	6,66	7,92	8,76	8,49
<i>servizi</i>	6,32	7,57	8,09	8,22
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,25	3,87	5,12	5,27
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,26	4,22	5,05	4,60
<i>imprese</i>	3,85	5,50	5,08	5,50
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (6)	0,23	0,41	0,37	0,34

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei Rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.